

Da vendersi in abbinamento obbligatorio con Borsa&Finanza e TuttoFondi (B&F €3,80 + F&M €0,60 + TF €0,60)

DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN

ANNO VIII - N. 31

SABATO 13 FEBBRAIO 2010

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione IN A.P. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) ART. 1 comma 1, DCB Milano

Fr. sv. 12,00

Finanza&Mercati7 + Borsa&Finanza + Tuttofondi 5,00 euro

La Cina rafforza la stretta sul credito

PANORAMA

Bankitalia: meno debito 1.761 mld in dicembre

Scende il debito pubblico nel mese di dicembre. Secondo Bankitalia si è attestato a 1.761 miliardi rispetto ai 1.784 di novembre. Rapportando questa cifra sul debito al valore del Pil stimato dal governo nell'ultimo programma di stabilità, emerge la stima del 114,9%, più bassa della previsione governativa del 115,1 per cento. Rispetto al 2008, il debito 2009 è però aumentato del 5,8%.

Oil, scorte Usa oltre le stime

L'aumento delle scorte settimanali Usa di greggio, superiore alle attese degli analisti (2,42 milioni di barili contro una stima di 1,3), e il rafforzamento del dollaro, salito fino a 1,353 nel cambio contro euro, hanno fatto scendere il Wti di circa il 3 per cento.

Finlandia, ok al Nord Stream

La Finlandia ha dato l'ok definitivo al passaggio del gasdotto Nord Stream nelle sue acque territoriali, rimuovendo l'ultimo ostacolo legale alla costruzione del progetto che alimenterà l'Ue con il gas russo. I lavori dovrebbero partire nel 2012.

Deficit russo fuori controllo

Il deficit di bilancio della Russia rischia di essere più alto del previsto nel 2010, senza un freno alla spesa pubblica. Altri 166 mld di rubli (5,5 mld di dollari) porterebbero al 7,2% il rapporto deficit/pil. Lo dice il vice ministro delle Finanze Tatiana Nesterenko.

Pechino aumenta, per la seconda volta in un mese, le riserve obbligatorie delle banche. La misura sorprende il mercato e, assieme ai dati sulla produzione Ue, affossa l'euro

A PAG. 2

Non basta alle Borse il risveglio del retail Usa

ALLE PAG. 2 e 4

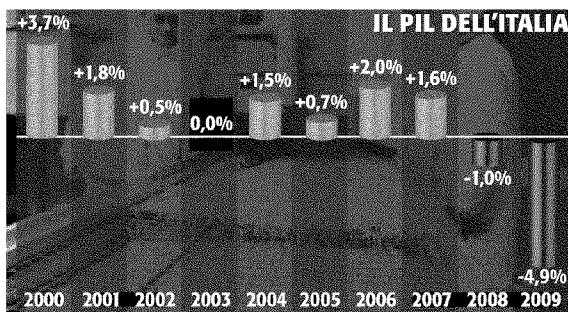
L'Italia arranca, Pil «sotto zero» anche nell'ultimo trimestre 2009

Non riparte la crescita fra ottobre e dicembre: -0,2% contro il +0,1 atteso dagli analisti. L'anno chiude a -4,9%. Si tratta del dato peggiore dal 1971

Non è ripartita la crescita nel quarto trimestre del 2009. Il Pil italiano infatti è sceso ancora, a sorpresa, dello 0,2%, contro le previsioni più ottimistiche degli analisti, che stimavano un rialzo dello 0,1 per cento. Col risultato che la (de) crescita complessiva dello scorso anno è scesa fino al -4,9 per cento. Il consuntivo dell'Istat fotografa il dato peggiore da 39 anni, dal 1971. Come detto, il Pil degli ultimi tre mesi dell'anno ha sorpreso il mercato: su base tendenziale l'indice è diminuito del 2,8 per cento, per effetto di una riduzione del valore aggiunto dell'industria, di una sostanziale stazio-

narietà dei servizi e di un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura. Il confronto con gli altri Paesi del G7 non premia l'Italia: il Pil del quarto trimestre 2009 è aumentato in termini

congiunturali dell'1,4% negli Stati Uniti e dello 0,1% nel Regno Unito. In termini tendenziali è cresciuto dello 0,1% negli Usa, mentre è arretrato pesantemente nel Regno Unito (-3,2%).



DIARIO DEI MERCATI DELLA SETTIMANA

dal 8 al 12 febbraio 2010

	Venerdì 12 febbraio	Giovedì 11 febbraio	Mercoledì 10 febbraio	Martedì 9 febbraio	Lunedì 8 febbraio
FTSE IT ALL Var. settimanale +1,00%	21.549,03 -0,20%	21.591,67 -0,71%	21.746,12 +1,89%	21.342,01 -0,39%	21.425,45 +0,42%
STOXX 600 Var. settimanale +1,50%	241,02 -0,30%	241,74 +0,34%	240,91 +0,72%	239,19 +0,12%	238,91 +0,61%
S&P 500 Var. settimanale +0,40%	1.070,48 -0,74%	1.078,47 +0,97%	1.068,13 -0,22%	1.070,52 +1,30%	1.056,74 -0,89%

CONTRO TENDENZA

L'EFFIMERO RIMBALZO EUROPEO

Dopo una breve parentesi positiva il Pil italiano è tornato in territorio negativo. E una dinamica analoga si è registrata in altre importanti economie europee. La timida ripresa che aveva fatto capolino nella seconda parte del 2009 si è dunque rivelata effimera e la situazione appare tanto più preoccupante se si considera il fatto che la montagna di aiuti somministrati all'economia hanno partorito il classico topolino. Oggi come oggi non è tecnicamente corretto parlare di recessione, visto che abbiamo alle spalle un solo trimestre negativo, ma la realtà dei fatti lascia supporre che il termine «recessione» sia riduttivo per descrivere l'attuale stato dell'economia. Come hanno ripetuto in più occasioni sia Bernanke che Trichet la crescita nel 2010 sarà «moderata» e «discontinua», mentre la disoccupazione rimarrà a livelli molto alti per lungo tempo (la Bce stima un tasso dell'8,6% nel 2014) e il potere di acquisto delle famiglie continuerà a scendere. Se questa non è depressione, poco ci manca.